

Il libro

«Mio nonno era Tolstoj»
Tre dinastie a confronto
nel racconto di Albertini

DI MIMMO NUNNARI

Una saga familiare abbastanza singolare unisce, col filo dei sentimenti, i discendenti di tre dinastie famose, nell'Europa e nell'Italia, a cavallo tra Ottocento e Novecento: gli Albertini, i Giacosa e i Tolstoj. Le storie iniziano in province estreme, in terre lontane: Jasnaja Poljiana, in Russia, e Colletterto, in Italia, nel torinese, e come cerchi nell'acqua distanti, ma destinati a congiungersi, confluiscono, infine, nelle medesima fantastica leggenda. Il più importante direttore del "Corriere della Sera", Luigi Albertini, il drammaturgo che ha scritto "Tosca" e "Madama Butterfly", Giuseppe Giacosa e un'affascinante attrice nipote di Lev Nikolaevic Tolstoj sono i protagonisti del racconto corale di Andrea Albertini (uno dei discendenti delle tre famiglie) autore di "Una famiglia straordinaria" (editore Sellerio, pagine 458, euro 16), romanzo cronaca familiare che ripercorre le linee di un ramificato e particolarmente fruttuoso albero genealogico. L'autore, discendente dei fratelli Albertini, tutti e due giornalisti, racconta vita pubblica e privata degli esponenti delle dinastie da cui discende e parallelamente ripercor-

re la storia italiana tormentata di quel tempo. S'incrociano, nella brillante narrazione, la figlia e la nipote del genio russo, la famiglia del famoso drammaturgo piemontese e i fratelli marchigiani che fecero grande "Il Corriere della Sera". Tra Alberto e Luigi, fu quest'ultimo, direttore e comproprietario del giornale milanese, con i rivoluzionari supplementi, e ispirandosi al londinese "Time", che rese il Corriere il quotidiano più letto d'Italia e il più moderno d'Europa. Liberale, conservatore, osò, nel silenzio dell'intelligenza del Paese, all'inizio del fascismo, a dire no a Benito Mussolini, pagandone un prezzo. Fu infatti costretto a rinunciare al giornale, pur di opporsi all'ascesa del fascismo. Andrea Albertini, scavando nella storia italiana e "rileggendo" le vicende familiari, ricostruisce traversie dei Tolstoj tra rivoluzioni e esili, delusioni e successi del giovane Pin Giacosa e infine l'avventura turbolenta dei fratelli Albertini le cui biografie si identificano con il "Corriere della Sera". È Luigi, il protagonista del romanzo, assieme alla figura di Giacosa: «Quante cadute, lacerazioni, quanta forza di volontà prima di salir sulla vetta!», scriveva il drammaturgo in una memorabile lettera del 1873 dagli Stati Uniti,

dove tentava di dare una svolta alle proprie ambizioni frenate in Italia da invidie e altri ostacoli. Albertini (Andrea) "rivisita", con belle descrizioni, i luoghi lontani che uniscono letteratura, musica e giornalismo. Parte dalla tenuta dei Tolstoj, a Jasnaja Poljiana, dove Tatiana, primogenita del grande scrittore fu testimone diretta della grandezza artistica e umana del padre. Poi c'è Colletterto, nel torinese, dove il piccolo Giuseppe, detto «Pin», Giacosa cresce «letteralmente immerso nella campagna». Infine, mentre gli intrecci delle famiglie, tra fidanzamenti e matrimoni si tessono definitivamente, si verifica il terzo più vivificante innesto con gli Albertini che dalla gloria passano al declino con l'ascesa del Partito Nazionale Fascista. Vicende pubbliche e private, in questo bel libro, si accompagnano ai grandi personaggi della narrativa, del teatro, del giornalismo. Anche la trama che segue, in quadri separati, le storie delle tre dinastie, sembra dividersi in due tempi dell'Italia dell'epoca. L'Ottocento dei fermenti e della vivacità culturale, finisce col lasciare spazio alle catastrofi del nuovo secolo. Resta, nel romanzo, la bellezza del grande ritratto dei sentimenti che con i nomi famosi di personaggi che hanno scritto la storia varcano ogni confine.



In copertina, Tolstoj con la nipote

